

PROGETTO SIMEST-ASSOCAMERESTERO

"BUSINESS SCOUTING E ASSISTENZA ALLE PMI"

OPPORTUNITÀ PER LE PMI ITALIANE NEL SETTORE DELLA MECCANICA STRUMENTALE IN INDIA

OPPORTUNITÀ DI INVESTIMENTO

Il mercato e le opportunità

Il settore manifatturiero contribuisce, in India, per il 16% al Prodotto Interno Lordo, costituisce il 75% della produzione industriale ed impiega il 12% della forza-lavoro del Paese. Il segmento della meccanica strumentale è uno dei più dinamici, ed ha registrato negli ultimi anni una crescita imponente (v. tabelle 1 e 2 del documento allegato).

Il mercato indiano è caratterizzato dalla presenza di più di 1.000 aziende produttrici di componenti, parti, accessori e sottosistemi così strutturate:

- Settore non organizzato: circa 700 aziende
- Settore organizzato: circa 280 PMI e 30 aziende di grandi dimensioni (v. allegato)
- 20 grandi aziende generano il 75% della produzione totale (v. tabella 4 nell'allegato)

Le aziende del settore organizzato sono di norma certificate ISO e CE.

La gamma di macchinari prodotti e le tecnologie utilizzate sono:

- Macchine da taglio: 88% della produzione, di cui 85% (ca. €470mln) utilizzano tecnologia CNC e 15% (ca. €80mln) tecnologie meccaniche;
- Macchine da forgiatura: 12% della produzione, di cui il 66% (€48mln) utilizzano tecnologia CNC e 34% (€25mln) tecnologie meccaniche.

Dati settoriali comparati 2011-12 VS 2010-11:

o produzione: € 614mln (+16%)

o esportazioni: € 26mln (+25%)

o vendite: € 1.681mln (+13%)

o importazioni: US\$ 2.986mln (+33%)

I distretti produttivi (v. immagine 1 in allegato) sono localizzati nelle seguenti località: Bangalore e Coimbatore nel Sud dell'India; Pune, Rajkot e Bhavnagar nell'India occidentale e Ghaziabad, Jullundhar, Batala e Ludhiana nel Nord. Il 50% output totale è stato generato nell'area di Bangalore (HTM, Ace Group, BFW e diverse PMI).

I settori trainanti sono l'automotive (OEM e componentistica), l'energia (turbine, generatori, trasformatori), le ferrovie e trasporti pesanti, i beni di consumo durevoli, la difesa e l'aerospazio.

Vantaggi competitivi dei produttori indiani

- Convenienza: capacità di produrre a bassi costi sia grandi volumi sia soluzioni customizzate;
- Conoscenza: l'incremento di joint ventures produttive con aziende estere porta al progressivo miglioramento del know-how.

Limiti

- Struttura: ancora estesa la presenza informale di produttori nel settore;
- Componentistica: alcuni componenti essenziali per lo sviluppo dell'industria (guide lineari anti-frizione, controlli CNC, sistemi di misurazione del feedback) non sono prodotti localmente (v. grafici nell'allegato);
- Customizzazione esasperata e assenza di standard applicati in modo esteso: i produttori locali non riescono a costituire magazzini di prodotti da rivendere sul mercato;
- Infrastrutture: infrastrutture di base (rete elettrica, stradale, idrica) ancora arretrate in buona parte del Paese;
- Tecnologia: i centri di collaudo non sono adeguatamente equipaggiati;
- Manodopera: la disponibilità di operai specializzati è ancora limitata;
- Importazioni: i dazi imposti su macchinari di seconda mano sono inferiori rispetto a quelli per macchinari nuovi, ciò disincentiva lo sviluppo dell'expertise locale e la disponibilità di tecnologia.

Opportunità

L'India deve ridurre il gap tecnologico: alta domanda di progettazione ed assemblaggio di macchinari ad alta precisione/alta velocità, soprattutto a 5 assi, nelle seguenti aree:

- tecnologie avanzate per finitura, levigatura, lappatura;
- software di design, analisi e simulazione;
- meccanismi di macinatura/rettifiche per filettatura/spleen grinding;
- macchinari per l'industria dei semi-conduttori;
- sistemi di microlavorazione e grandi macchinari (infrastrutture e costruzioni);
- nuovi macchinari e tecnologie per la forgiatura dei metalli.

Per maggiori dettagli consultare tabella 3 dell'allegato.

NORMATIVA

Regolamenti e politiche di sviluppo

Il contributo del settore manifatturiero al PIL (16%) è molto inferiore rispetto ad altre economie asiatiche (per cui la media è del 30-35%). I fattori limitanti sono tre:

- Arretratezza infrastrutture di base;
- Complessità del sistema normativo-legale;
- Limitata disponibilità di manodopera specializzata.

Le iniziative intraprese dal governo per dare un nuovo slancio al settore sono:

1. National Manufacturing Policy (2011) che mira a:

- Incrementare l'incidenza del settore manifatturiero sul PIL del Paese ad un tasso annuo del 12-14%, così da raggiungere il 25% entro il 2022;
- Creare 100 milioni di posti di lavoro entro il 2022;
- Supportare i produttori indiani nell'upgrading tecnologico, attraverso lo sviluppo di distretti industriali e la diffusione del know-how necessario per il raggiungimento degli standard di qualità internazionali.

2. Il **National Manufacturing Competitiveness Programme** (2010) è stato predisposto per supportare l'acquisizione di tecnologie e know-how per i processi produttivi delle c.d. MSME (micro-small-medium enterprises) indiane produttrici di macchinari strumentali e per migliorarne la competitività. Le iniziative governative intraprese (v. tabella 5 nell'allegato) riguardano:

- Lo sviluppo di 100 incubatori tecnologici entro il 2014 per l'avvio di imprese altamente innovative;
- La costituzione di 15 centri di formazione per la progettazione e produzione attraverso PPP in modalità BOO;
- L'adozione e implementazione di sistemi di controllo qualità:

o QTT (Quality Technology Tools) come 6-Sigma, Kaizen Tools, Total Quality Management, Total Productive Maintenance;

o QMS (Quality Management Standards) come ISO 9000/18000/22000;

- La sensibilizzazione sull'importanza della proprietà intellettuale e l'aumento del numero di brevetti registrati;

- Il Miglioramento dei processi produttivi (Lean Manufacturing Competitiveness Scheme, LMCS) attraverso l'introduzione di tecniche come 5S System (organizzazione aziendale), Segnaletica, Standard Operating Procedures (SOPs), Just in Time (JIT) etc.;

- Upgrading Tecnologico e Qualitativo per migliorare l'efficienza energetica e la qualità dei prodotti attraverso la costituzione di distretti aggregati per la raccolta di crediti-carbone e la certificazione dei prodotti;

3. National Investment and Manufacturing Zones (NIMZs), costituzione di centri urbani greenfield dotati di aree industriali manifatturiere. È in programma la costituzione di 7 NIMZ in Maharashtra, Gujarat, Rajasthan, Haryana, Uttar Pradesh, Madhya Pradesh e lungo il Delhi-Mumbai Industrial Corridor (DMIC);

4. National Skill Development Corporation (NSDC), costituita per assicurare l'impiego alla crescente forza-lavoro indiana come manodopera specializzata attraverso progetti di skill building, vocational training e la creazione di centri di formazione nelle NIMZ.

Investimenti esteri ed importazioni

Ad oggi non si registrano imiti alla presenza in India di aziende manifatturiere estere, che possono investire nel Paese fino al 100% del capitale dell'azienda costituita in loco.

È possibile godere di benefit fiscali sull'import di macchinari e componenti per le aziende costituite all'interno delle Zone Economiche Speciali e la cui produzione è destinata all'export.

L'entità dei dazi alle importazioni calcolate sul valore CIF del macchinario importato è la seguente:

o dazio di base = 7.5%

o Imposta di compensazione - Counter-vailing Duty = 12%

o Imposta di compensazione addizionale - Additional counter-vailing duty = 4%

o CESS = 0.61%

Totale = circa 26% del valore del prodotto

Per i macchinari di seconda mano non sono previste restrizioni. Le importazioni di macchinari ri-manufatti (prodotti ri-assemblati con nuove componenti) è concessa solo su licenza.

Esistono, invece, diversi incentivi per l'importazione di prodotti, macchinari e componentistica finalizzati ad aumentare la capacità produttiva e le esportazioni indiane:

1. Export Promotion Capital Goods Scheme

a. Abbattimento totale sul dazio di base per beni capitali destinati alla pre-produzione, produzione e post-produzione, posto che l'esportazione dei prodotti derivati sia equivalente a 6 volte il valore del dazio scontato sui beni capitali importati raggiunto entro 6 anni dalla data di autorizzazione;

b. È concesso senza particolari restrizioni anche l'import di beni capitali di seconda mano, indipendentemente dalla data di produzione;

c. Upgrading dei macchinari importati in modalità EPCG:

i. Entro cinque anni dalla data di autorizzazione;

ii. Esportazioni pari ad almeno il 4% del valore richiesto al momento della concessione dell'abbattimento dei dazi (v. punto 1.a);

iii. L'obbligo delle esportazioni deve essere rimodulato in base al valore totale dei beni capitali importati e pari a 6 volte il valore del dazio scontato sui beni capitali importati raggiunto entro 8 anni dalla data di autorizzazione;

iv. Le strutture per l'upgrading tecnologico possono essere utilizzate solo una volta e il valore delle importazioni deve essere pari ad almeno l'1% dell'investimento in struttura produttiva e macchinari;

v. I beni capitali importati devono essere nuovi e tecnologicamente superiori rispetto ai beni capitali precedentemente importati.

2. **Concessional Duty**: sui beni capitali importati in India per l'avvio di attività produttive per progetti industriali e di generazione energetica. In tal caso, tutti i macchinari funzionali alla realizzazione del progetto sono soggetti a una riduzione del 3% sui dazi, che viene ridotto a circa il 22% del valore CIF del prodotto

3. **Duty Drawback**: rimborso fino al 98% del valore CIF del prodotto del dazio sulle materie prime, sugli input e sui beni capitali importati per la produzione in India di beni da esportare.

MODALITÀ DI INVESTIMENTO

Modalità di investimento e presenza di aziende italiane

Dal 2006 la quota di mercato per i prodotti importati dall'Italia (v. tabella 2) è costante e si attesta a circa il 10% delle importazioni indiane, per un valore totale nel 2010-11 di circa 300 milioni di US\$ (+7% rispetto a 2009-10). I maggiori volumi si registrano nei seguenti segmenti:

- Macchine e presse per fucinare, forgiare ecc: ~63 milioni di US\$ (+72%)
- Componentistica: ~28 milioni di US\$ (+8%)
- Macchine per la lavorazione delle pietre: ~52 milioni di US\$ (+58%)
- Macchine foratrici, alesatrici, fresatrici ecc: ~42 milioni di US\$ (-39%)

La presenza di imprese italiane nel mercato indiano può avvenire in 4 modalità:

1. Ufficio di rappresentanza
2. Filiale
3. Project Office
4. Joint Venture con partner indiano o costituzione di una controllata al 100%

Fare riferimento alla tabella 6 dell'allegato per maggiori dettagli su aspetti normativi e fiscali relativi a ciascuna tipologia.

Le aziende italiane attive nei diversi settori di applicazione della meccanica strumentale sono presenti in India in due modalità:

1. Ufficio di assistenza: l'azienda italiana avvia una collaborazione con un agente/distributore locale per la creazione di una rete-vendite dei propri macchinari importati dall'Italia. Successivamente, nel momento in cui iniziano ad essere generati volumi significativi, l'azienda costituisce autonomamente o in partnership con l'agente locale un ufficio tecnico di assistenza post-vendita e manutenzione per i macchinari venduti ai clienti indiani. In molti casi l'ufficio tecnico possiede anche un magazzino per la componentistica e pezzi di ricambio;
2. Unità produttiva: l'azienda italiana, di solito dopo un primo periodo in cui ha esportato i propri macchinari in India attraverso un agente, avvia una produzione in loco di macchinari costruiti in base alle esigenze del mercato locale.

Ecco qui di seguito alcuni casi per settore:

1. **Tessile** - è uno dei settori tradizionali dei macchinari italiani, che vede la presenza dei maggiori gruppi:

- Marzoli ha stabilito la propria presenza in India nel 1984, costituendo una export-oriented unit nello stato indiano del Maharashtra. Questa attività votata all'export si è poi rivolta al mercato interno, rifornendo i maggiori produttori di filato indiani quali Raymond, Mafatlal, KPR Mills, CLC Spentex, Loyal, Supreme e altri. Dopo essere stata acquisita nel 1999 dal Gruppo Camozzi, l'azienda ha costituito nel 2012 a Bangalore la Marzoli Textile Machinery Manufacturers Pvt. Ltd. per la fornitura di servizi post-vendita di assistenza e manutenzione ai clienti produttori di filato locali (info da www.marzoli.com e www.indiantextilemagazine.in/corporate-news/marzolis-indian-plant-by-2012/);

- Savio: è presente in territorio indiano dal 1995, inizialmente conosciuta come Veejay Savio Lakshmi Machinery Ltd.. Dal 2008, Savio India, una sussidiaria al 100% del Gruppo Iteva, ha avviato la produzione di macchinari appositamente studiati per il mercato indiano, dello Sri Lanka e Nepal a Coimbatore (dove è stato allestito anche uno showroom in cui sono esposti i macchinari prodotti in loco e importati dall'Italia) e uffici di assistenza post-vendita a Gurgaon (Delhi) e Kolhapur (Maharashtra). L'azienda offre anche corsi di formazione e dispone di un laboratorio elettronico di test sui filati (info da www.saviotechnologies.com).

2. Lavorazione del metallo – La presenza di macchinari italiani risale all’inizio degli anni ’80, che ha portato poi alla costituzione di società produttive e commerciali in India all’inizio del nuovo millennio:

- La Marposs Spa ha avviato le operazioni in India nel 1981 attraverso l’agente indiano India Machine Tools Pvt. Ltd e nel 2007 ha costituito la propria controllata in India, Marposs India Pvt. Ltd., che fornisce servizi di assistenza post-vendita e manutenzione ai propri clienti indiani attraverso uffici a Pune, Bangalore, Chennai e Jamshedpur (info dal sito www.marposs.com);

- Prima Industrie Spa ha venduto i suoi primi macchinari di taglio laser del metallo in India nel 1987 e nel 2012 l’azienda ha costituito il proprio ufficio vendite e di assistenza tecnica post-vendita a Pune, avvalendosi della rete-vendita del suo partner storico Electronica Hitech Engineering Pvt. Ltd. (info dal sito www.primapower.com);

- Saet Spa ha acquisito nel 2006 l’indiana Induction Equipment India costituendo Saet India a Pune per la produzione di macchinari per la conduzione termica applicata ai metalli (info dal sito www.saetgroup.com/index.php e www.inductionindia.com);

- Vigel Spa ha costituito la propria società di produzione e assistenza post-vendita in India, la Vigel Manufacturing Technologies Pvt. Ltd, nel 2007. La località scelta dall’azienda è Pune, dove sono concentrate le unità produttive dei suoi clienti storici nel settore dell’automotive (info dal sito www.vigel.com)

- Maus Spa, parte del Gruppo Carraro, ha siglato una joint-venture in India nel 2007 con la TAL Manufacturing Solutions Ltd, una controllata del gruppo Tata Motors, a Pune, per la produzione in India di centri verticali di lavorazione del metallo (info da www.tal.co.in e www.maus.it)

3. Lavorazione pelle – l’outsourcing in India da parte di aziende italiane soprattutto nel settore calzaturiero ha permesso all’industria locale di sviluppare livelli qualitativi alti, e di conseguenza ha stimolato la crescita della domanda di macchinari per la lavorazione della pelle non disponibili in loco. Sono diverse le joint-venture commerciali tra produttori italiani e agenti locali per la vendita di macchinari importati dall’Italia e servizi di assistenza e manutenzione post-vendita.